

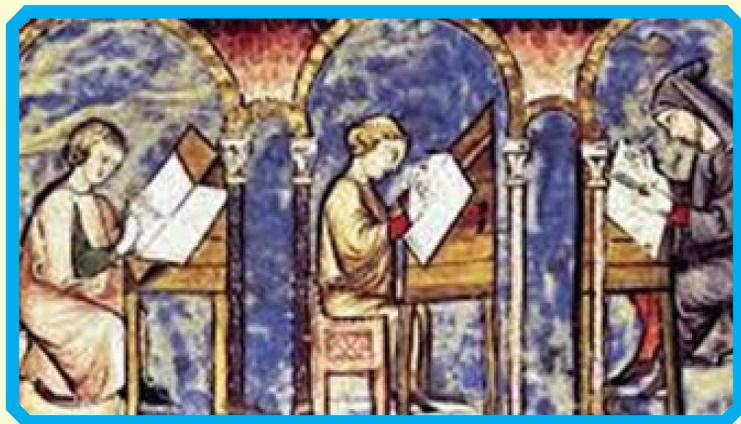
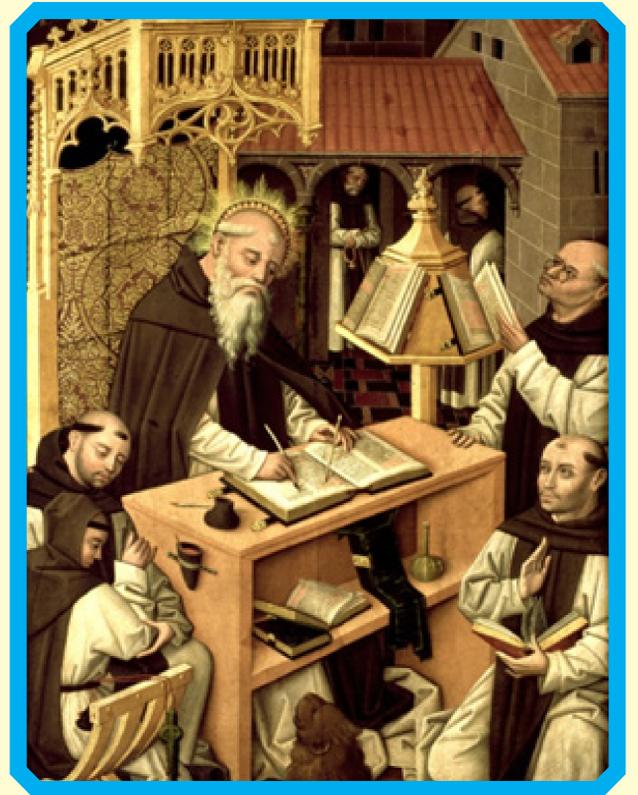
LA LUNGA STORIA CRISTIANA DI PASSIONE PER L'EDUCAZIONE E LA SCUOLA

“E poiché è necessario che le novelle generazioni vengano istruite nelle arti e discipline... ed a questa opera è per sé sola insufficiente la famiglia, così nacque l'istituzione sociale della scuola, dapprima, si ponga ben mente, per iniziativa della famiglia e della Chiesa molto tempo innanzi che per opera dello Stato” (Pio XI, Divini illius magistri, 1929)

Non è un dogma di fede, ma una verità storica.

SCUOLE MONASTICHE, PRESBITERALI E VESCOVILI

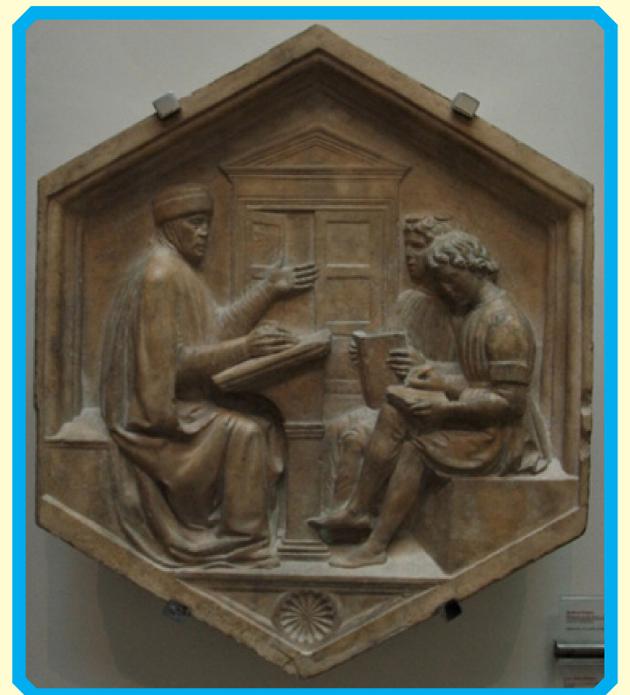
Dopo il crollo dell'Impero Romano il **monachesimo benedettino** conserva e trasmette le opere classiche. Con il Concilio di Vaison (529 d.C.) nascono le **scuole presbiterali**: “Tutti i preti nelle parrocchie rurali imitano la consuetudine stabilitasi in Italia, accogliendo dei giovani lettori che sono ancora celibi e li educano spiritualmente come dei buoni padri “. Nate per il clero, esse diventano strumenti per l'evangelizzazione e l'istruzione dei laici nelle campagne, mentre nelle città esistevano già le **scuole vescovili**.



Nel 789 Carlo Magno si rivolge alla Chiesa per il suo programma di riforma: “I preti attirino a sé non solo i fanciulli di condizione servile, ma anche i figli di uomini liberi. Noi vogliamo che si creino scuole per insegnare a leggere ai fanciulli. In ogni monastero e diocesi, insegnate i Salmi, le note, il canto, il computo, la grammatica...”.

UNIVERSITÀ E ORDINI MENDICANTI

Nel Medioevo le Università si valgono del contributo di intellettuali come **Sant'Alberto Magno, San Bonaventura, San Tommaso d'Aquino**. Nascono gli Ordini Mendicanti, tra cui quello dei **Domenicani**, dediti allo studio e all'insegnamento, come sarà dal XVI secolo per i **Gesuiti**. Nei loro Collegi - organizzati secondo la Ratio Studiorum (1559), un organico metodo di studio (obiettivi, programmi, esercitazioni, esami) - si formeranno le élite dell'Europa.



LE PRIME SCUOLE POPOLARI

Colpito dalle condizioni di abbandono dei bambini, **San Giuseppe Calasanzio** apre nel 1587 a Roma la **prima scuola popolare gratuita d'Europa** e fonda la congregazione degli **Scolopi** che, ai voti di povertà, obbedienza e castità, aggiungono quello dell'impegno all'istruzione dei ragazzi.

Nel XVII secolo **San Giovanni Battista de la Salle** fonda i **Fratelli delle Scuole Cristiane**, dediti alla formazione professionale dei maestri delle Scuole Popolari, e apre Scuole Tecniche in cui “si insegna quanto concerne il commercio, la finanza, l'architettura, la matematica, l'idraulica, la cultura militare: in una parola tutto ciò che deve imparare un giovane all'infuori del latino”.

NUOVE SFIDE: LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Nel XIX secolo l'Italia vive due profonde trasformazioni: la rivoluzione industriale e la nascita dello Stato Unitario.



San Giuseppe Cottolengo
(1786-1842)

L'industrializzazione (dure condizioni di lavoro, anche per donne e bambini; carenze igienico-sanitarie; inurbamento e perdita dei propri riferimenti culturali) peggiora per alcuni decenni la vita dei ceti popolari, ridotti in condizioni di miseria e di incuria.



San Giovanni Bosco (1815-1888)

La Chiesa e i cattolici risposero con grande impegno alle mutate condizioni sociali. Ricordiamo, tra le altre, l'opera di **San Giuseppe Cottolengo** e di **San Giovanni Bosco** e il fiorire di **Congregazioni Religiose** sorte con il **preciso fine di educare** (Figlie di Maria Ausiliatrice, Rosminiani, Marcelline, Dorotee, Suore di Madre Cabrini, ecc.): un compito assunto non come semplice supplenza delle carenze statali, ma nella **consapevolezza di poter svolgere, da credenti, un'opera educativa e di aiuto ai bisogni dell'uomo.**

NUOVE SFIDE: LA NASCITA DELLO STATO UNITARIO

Con l'Unità d'Italia, lo Stato emerge come nuovo protagonista nel campo dell'istruzione.

LA LEGGE CASATI DEL 1859

Introduce il principio dell'istruzione obbligatoria, ma con uno **spirito accentratore** e con l'obiettivo di sostituire il servizio educativo, svolto sino ad allora in massima parte dalla Chiesa e dai Comuni, con scuole direttamente controllate dallo Stato.

La presenza di Scuole rette da Enti Morali o da privati appare più una concessione dello Stato (peraltro in difficoltà a rispondere alla situazione di analfabetismo diffuso, che andava dal 70 all'80%), che un diritto.



L'Italia unita in una carta commemorativa dell'epoca

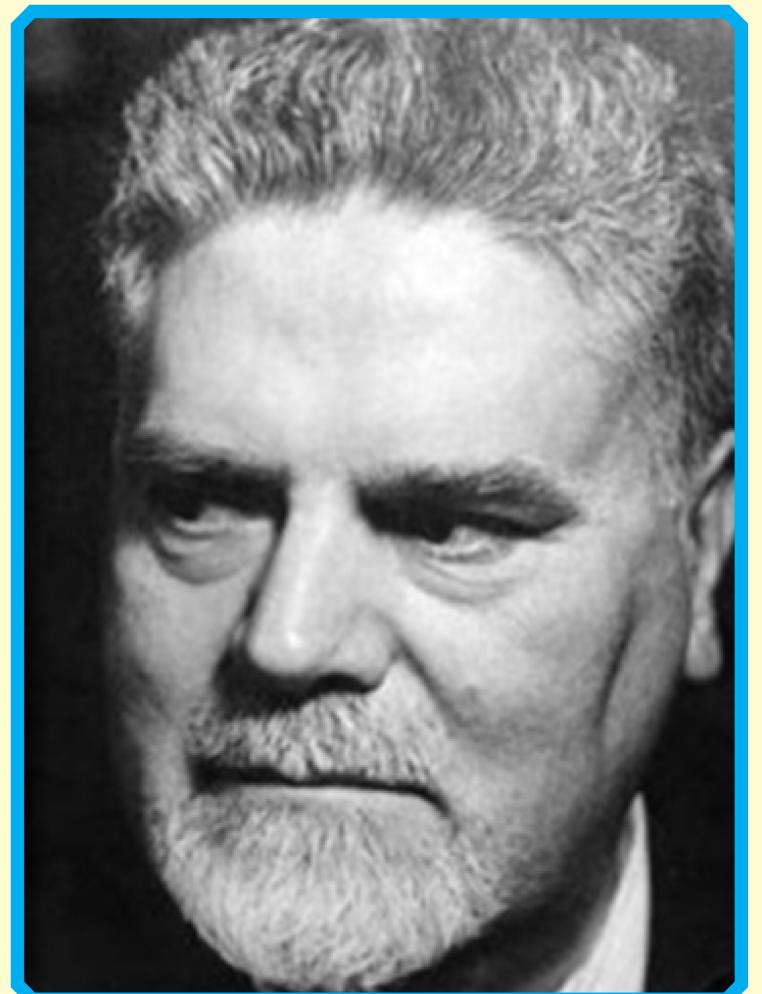
LA RIFORMA GENTILE DEL 1923

Con la sua Riforma, Gentile **accentua il centralismo educativo**.

“Nella convinzione di dover supplire a una congenita mancanza di autocontrollo da parte del corpo sociale, egli ripristinò un saldo centralismo burocratico.

Con la riforma Gentile, il ministro si trovava saldamente installato al vertice di una piramide costruita con criteri di cooptazione e diventava in tal modo l'unico responsabile politico della scuola italiana.

Agli istituti privati veniva concessa la libertà di iniziativa nel quadro delle condizioni già stabilite dalla legge Casati, con il diritto di controllo e ispezione da parte dell'autorità pubblica. Gli studenti delle scuole private avrebbero continuato a sostenere gli esami di Stato presso le scuole pubbliche e di fronte a commissioni esterne”.



LA COSTITUZIONE E LA LIBERTÀ DI EDUCAZIONE

La Costituzione repubblicana avvia una profonda trasformazione, affermando il principio della libertà di educazione.

E' la sintesi del teso dibattito all'Assemblea Costituente, cui dà un particolare contributo **Aldo Moro**:

"Il pericolo di una dittatura si annida in quest'idea dello Stato esclusivo educatore.

A noi sembra essenziale, perché vi sia una vera libertà di educazione, che sussista, accanto all'iniziativa statale, una molteplicità di iniziative educative ed un'effettiva possibilità di scelta".



LA COSTITUZIONE DEL 1948

La Repubblica italiana:

- riconosce i diritti inviolabili dell'uomo (art.2) e della famiglia (art. 29)
- rimuove gli ostacoli economico-sociali alla libertà e uguaglianza dei cittadini (art. 3)
- agevola economicamente la famiglia nei suoi compiti (art.30)
- in particolare, nel dovere-diritto di istruire ed educare i figli (art.30)
- riconosce il diritto di enti e privati di istituire scuole (art. 33)
- garantisce un trattamento equipollente agli alunni delle scuole non statali (art. 33)

LA LEGGE 62/2000

Afferma il principio della **"parità scolastica"**:

"Il sistema nazionale di istruzione... è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali... Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico... Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale e religioso". Inoltre, *"le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico..."* hanno diritto a un trattamento fiscale agevolato e ai loro studenti vanno estesi gli interventi che lo Stato attua per garantire il diritto allo studio.



Il ministro Luigi Berlinguer, promotore della legge sulla parità scolastica

UNA PARITÀ SCOLASTICA SOLO TEORICA

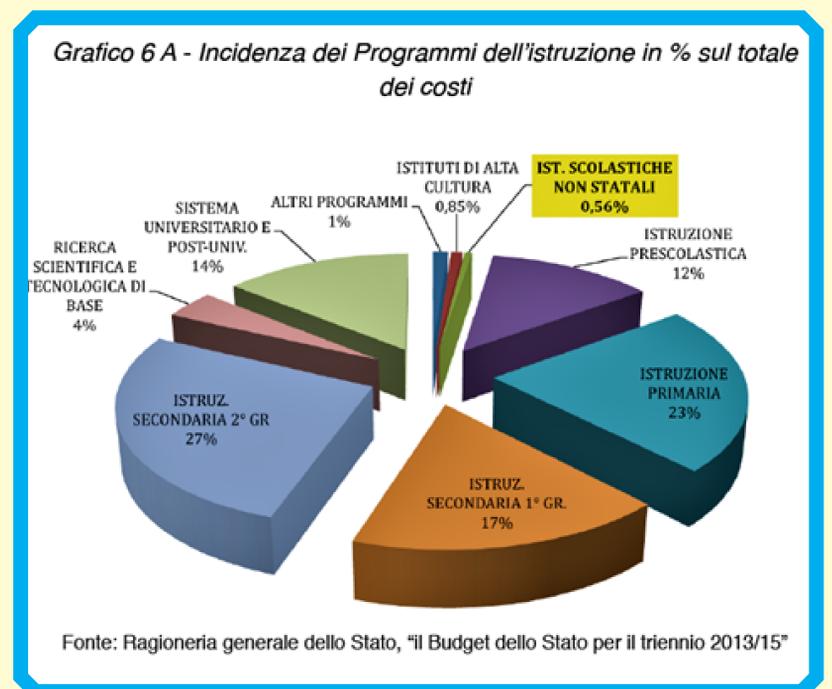
Il finanziamento pubblico dell'istruzione è condizione per un'effettiva libertà di scelta, soprattutto per i ceti meno abbienti.

A quasi vent'anni dalla Legge 62/2000, la "parità" e il "trattamento equipollente" sono rimasti principi teorici. La differenza della spesa pubblica per le scuole statali e per quelle paritarie è molto rilevante: la **Scuola Paritaria** garantisce un servizio scolastico pubblico a circa **l'11% degli alunni** (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore) **ricevendo solo poco più dell'1%** di quanto lo Stato spende per l'istruzione!

Anno	Risorse Miur per istruzione scolastica (milioni di €)	Risorse Miur per istruzione non statale	
		(milioni di €)	(% sul totale)
2001	38.185	476	1,2
2002	37.613	525	1,3
2003	41.477	527	1,2
2004	41.032	527	1,2
2005	40.477	527	1,3
2006	46.681	523	1,1
2007	43.238	530	1,2
2008	46.879	520	1,1
2009	45.169	521	1,2
2010	44.312	531	1,2
2011	43.188	496	1,1
2012	42.128	502	1,2
2013	40.253	499	1,2
2014	40.324	494	1,2

Dati Miur da elaborazione dati contabili, Corte dei Conti

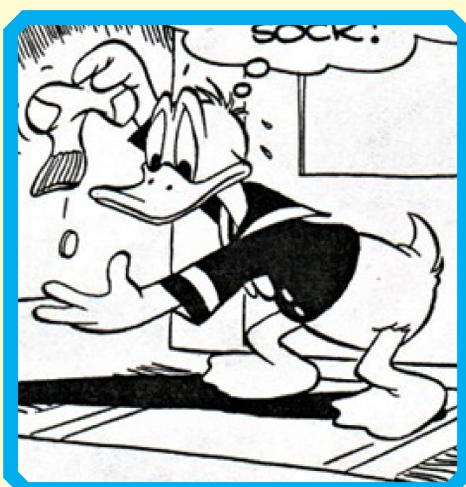
Considerando anche l'università, la spesa dello Stato per le istituzioni scolastiche non statali scende allo **0,56%**.



CITTADINI DI SERIE A E DI SERIE B? DUE ESEMPI

- **SCUOLA DELL'INFANZIA:** nel 2017 gli interventi statali per le scuole dell'infanzia paritarie sono stati pari a **1,95 €** al giorno per bambino, mentre nella scuola statale per ogni bimbo sono stati spesi **26,08 €**. (Fonte: FISM)
- **ALUNNO DISABILE:** Nel 2018/19 lo stanziamento statale per alunno disabile nelle scuole paritarie è stato pari a **€ 1.716**, mentre nella scuola statale è stato di **€ 20.016** (Fonte: MIUR).

Alunno non statale



1,95 € al giorno
1.716 € annui

Alunno statale



26 € al giorno
20.016 € annui

Scuola infanzia
Disabile

IN EUROPA INVECE ...

E' previsto il finanziamento pubblico della scuola non statale, in diverse forme, a garanzia del diritto di scelta da parte dei genitori:

- **Germania, Danimarca, Olanda** prevedono finanziamenti fino al 90% dei costi delle scuole non statali.
- In **Francia** le scuole non statali possono stipulare dei contratti con lo Stato, anche per il pagamento degli insegnanti.